

Samuele Arba

un uomo  
qualunque

Romanzo



# Biplane Edizioni

collana voli a planare

[www.biplanedizioni.it](http://www.biplanedizioni.it)

[info@biplanedizioni.it](mailto:info@biplanedizioni.it)

Copyright © 2019 Biplane Edizioni

Copyright © 2019 Samuele Arba

ISBN: 978-88-32205-02-2

Prima edizione: Agosto 2019

*Tutti i diritti relativi alla copia di cortesia sono riservati. È vietata qualsiasi riproduzione, totale o parziale, dei contenuti, ivi inclusa la stampa (se non per lettura personale da parte del destinatario della copia o suo collaboratore/collaboratrice del blog/testata/evento culturale), la duplicazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica.*

*Ogni riferimento a persone esistenti o a fatti realmente accaduti è puramente casuale. Quest'opera è protetta dalla legge sul diritto d'autore. È vietata ogni duplicazione, anche parziale, non autorizzata.*

Progetto grafico: Marco Redaelli - [www.creativastudio.eu](http://www.creativastudio.eu)

Illustrazione copertina: Niccolò Pizzorno [www.facebook.com/niccolo.pizzorno](https://www.facebook.com/niccolo.pizzorno)

Impaginato e Stampato presso *Etabeta PS* - Lesmo

*Dedicato a Nonnu Paullinu,  
animista anarchico.*



*Lottavano così come si gioca.*

*I cuccioli del maggio, era normale,  
loro avevano il tempo anche per la galera.*

*Ad aspettarli, fuori, rimaneva  
la stessa rabbia, la stessa primavera.*

*Introduzione alla Canzone del Maggio*

*Storia di un impiegato - F. De André*



E io contavo i denti ai francobolli  
dicevo "grazie a Dio" "buon Natale"  
mi sentivo normale

*La bomba in testa*  
*Storia di un impiegato - F. De André*

**Barcelona, 26 maggio 2011**

**S**ul tavolo, la cartella dell'avvocato Rubio conteneva le carte del divorzio. Una rivoltella e un pacchetto di Camel ancora intatto poggiavano sopra il fascicolo. Accanto, una bottiglia di vino aperta, alcune monete. Xavi smise di giocarci quando per la settima volta consecutiva uscì testa. Per sette volte aveva scommesso su croce. Tolsse lentamente l'involucro di plastica dal rettangolo giallo. L'aroma intenso che ne fuoriusciva gli procurava ogni volta lo stesso strano piacere, simile a quello di una confezione di caffè appena aperta. Respirò a pieni polmoni quell'odore dolce, intenso.



Gli vennero in mente Bill Murray e Roberto Benigni in una scena di *Coffee and cigarettes*. Lo Zippo con cui accese la sigaretta gliel'aveva regalato Susanna. Proprio il giorno del suo compleanno numero cinquanta.

Quella sera di lunedì Xavi era rientrato dal lavoro che erano quasi le sette, fece le scale saltando i gradini due alla volta, portando in braccio un mazzo di fiori, con un sorriso stampato sul viso. Si sentiva entusiasta, in forma, anche se da più di un anno il medico gli aveva diagnosticato una fibromialgia associata a sindrome da fatica cronica. Era rientrato a casa in tutta fretta. Susanna lo stava aspettando per andare a cena. Nel pomeriggio gli aveva promesso che lo avrebbe portato a festeggiare in un ristorantino sulle Ramblas. La sua illusoria scossa di felicità scomparve non appena aprì il portoncino. In casa le luci erano spente. Percorse il corridoio con l'ansia che iniziava a mordergli le caviglie, non gli era mai parso così buio e freddo. Nella penombra del soggiorno ordinato, profumato ma vuoto e anonimo, fu preso da una sensazione di solitudine. Sul tavolino davanti alla tv un misero biglietto lasciato da sua moglie e lo Zippo poggiato sopra: "*Auguri Xavi, scusami ma sono dovuta uscire, non aspet-*



*tarmi per cena”.*

Lui sapeva dov'era andata. Lo sapeva da mesi ormai, anche se non ne aveva certezza. L'aveva capito da come aveva iniziato a rimproverarlo sulle piccolezze della loro vita quotidiana, da come inventava ogni scusa per non fare l'amore con lui, da come si arrabbiava se trovava gli analgesici sparsi qua e là, da come lo ammoniva per non avere le forze per recarsi al lavoro, quasi colpevolizzandolo per essersi ammalato. Mai Xavi si sarebbe immaginato che l'avrebbe lasciato solo anche quella notte. Proprio quella notte. Durante la cena le avrebbe raccontato della sua paura di essere lasciato; le avrebbe svelato la necessità di stare al suo fianco proprio quando la malattia si faceva più opprimente; le avrebbe ricordato le cose belle vissute insieme, le avrebbe perdonato quel tradimento. Si sarebbe aggrappato a qualsiasi cosa pur di convincerla a restare con lui. Non fu così. Lanciò i fiori per terra accasciandosi sul divano. Un enorme masso gli si posò sul petto, laddove dimora il magone, schiacciandolo come un insetto. Susanna lo tradiva, mentre lui piangeva solo, sentendo un vuoto incolmabile opprimergli l'anima. Si addormentò infangandosi nel suo dolore ormai consapevole della fine della

loro relazione.

Susanna rientrò a mezzogiorno, portando una confezione di paste appena sfornate. A quei tempi dormivano ancora nello stesso letto, si svegliavano assieme, facevano colazione davanti alla tv. Xavi sentì la sua voce chiamarlo dal corridoio e cercarlo nella stanza da letto. La notò fermarsi all'entrata del soggiorno, vedendolo buttato sul divano con i fiori appassiti a un metro da lui. Si sentì stupida per essersi presentata così spensierata, come se una dozzina di cannoli alla crema fossero sufficienti a lavarsi la coscienza per averlo abbandonato la notte prima. Xavi rimase immobile, con la faccia affondata nei cuscini. Non disse nulla. Si sarebbe aspettato almeno una mano sulla spalla, se non un abbraccio. Fu lei a parlare dopo aver appoggiato il pacchetto sul tavolino accanto a lui. Dopo essersi seduta schivamente sulla poltrona, Susanna si alzò nuovamente, guardando dappertutto tranne che verso suo marito. Poche parole, ordinarie, contraddittorie, infelici. Il sunto di quindici anni di matrimonio sborsato in pochi secondi. Un addio versato come lacrime di cocodrillo a difesa della sua scelta. Quel giorno Susanna se ne andò per sempre dalla vita di Xavi e a lui rimase solo quello Zippo. Erano